

serie B

Walter Guagneli

Il Cagliari dei miracoli non perde un colpo. Massimo Cellino è uno dei presidenti che ha capito in fretta l'esigenza di affrontare la crisi agendo con determinazione sul contenimento delle spese e puntando sui giovani. Le operazioni dell'ultimo mercato sono l'esempio lampante del nuovo corso: pochi ingaggi mirati di giocatori svincolati (O'Neill, Manighetti, Pineda, Loria), la compravendita di un paio di elementi promettenti (Esposito e Ranalli), per il resto conferma dell'organico della passata stagione. In totale 1,3 milioni di spese per un campionato immaginato di transizione affidato all'allenatore Ventura chiamato a sostituire Sonetti alla vigilia della prima gior-



Zampagna nel motore, il Messina ha scoperto un cannoniere

nata. Poi il boom: il Cagliari risparmiato e operato in due mesi è diventato la prima rivelazione del torneo salendo addirittura in vetta alla classifica in splendida solitudine. Merito anzitutto di Ventura che ha saputo assemblare al meglio i giocatori a disposizione esaltando le doti dei vari Cammarata, Esposito, Lucenti e Manighetti. Il pareggio di sabato notte a Palermo conferma la giustezza della politica di Cellino e inizia a far sognare la tifoseria. Sull'altro fronte c'è Maurizio Zampagna arrivato in Sicilia da pochi mesi e costretto a mettere in atto una rivoluzione onerosissima con 30 milioni di euro di investimenti per fra ripartire il calcio palermitano. Ovviamente serve tempo ma Maniero e compagni sembrano in grado di inserirsi nel gruppetto delle pretendenti alla serie A di cui fanno parte a pieno titolo anche Bari e Sampdoria che chiudo-

no sull'1 a 1 lo scontro diretto. Al gol pugliese del baby Anaclerio (terzo consecutivo) risponde allo scadere il solito Bazzani giunto al sesto gol stagionale. La sfida fra gli altri talenti D'Agostino (Bari) e Gasbarroni (Samp) è vinta dal pugliese ma l'amarezza per il pareggio subito all'ultimo minuto cancella tutto il resto. Il Messina di Oddo risale la china battendo il Verona grazie ad un altro exploit del bomber Zampagna (nella foto con la maglia del Siena) ora in testa alla classifica cannonieri con 6 gol assieme a Protti e Chevanton. A questo punto per i veneti è crisi vera: a farne le spese sarà l'allenatore Malesani che in 7 partite ha racimolato solo una vittoria e 2 pareggi subendo ben 4 sconfitte. Bilancio troppo magro per una squadra progettata per un immediato ritorno in serie A. Chi invece marcia a ritmi superiori alle

aspettative è il neopromosso Livorno di Roberto Donado capace di rifilare un pesante 1-2 al malcapitato Venezia svegliatosi troppo tardi e in gol solo al 94'. I toscani ringraziano ancora e sempre Igor Protti che a 35 anni, con una ventina di stagioni alle spalle fra A, B e C, non ha perso il vizio del gol. Frena invece la Ternana di Beretta superata da un Ascoli finalmente sintonizzato sui ritmi della B, dunque competitivo. Senza emozioni lo 0 a 0 fra Cosenza e Siena a differenza di quello scoppiettante fra Genova e Lecce. La Triestina strappa il malcapitato Catania e fa bruciare la panchina siciliana occupata dalla coppia Cicco Graziani-Pellegrino. La settima giornata di campionato si chiude stasera (ore 20,30) con due posticipi molto attesi: **Vicenza-Napoli** e **Salernitana-Ancona**.



Il derby finisce nelle mani di Antonioli

Vantaggio Lazio, rimonta Roma. All'87' il portiere giallorosso evita il controsorpasso: 2-2

Edoardo Novella

ROMA Un derby grande grande. Per le emozioni, le tensioni, gli errori. Alla fine 2-2 giusto, con la Lazio che ha convinto definitivamente sul piano del gioco, ma non è stata cattiva nel chiudere la serata quando ne ha avuto la chance. Per la Roma note positive solo dai singoli e dal carattere che a sprazzi l'ha risolledata. In campo la migliore risposta alla partita squallida giocata fuori dall'Olimpico e sugli spalti.

Partenza: Mancini sceglie Corradi per fare da sponda centrale in attacco, mentre sugli esterni vanno Cesar a sinistra e Fiore a destra. In retrovia fuori Paolo Negro, c'è Fernando Couto. Ma sono di Capello le prime sorprese del derby. In campo dal primo minuto sia Delvecchio che Montella, Roma a trazione anteriore. Chi ci rimette il posto è Tommasi, che va in panchina. Fischia Paparesta. Dopo nemmeno un minuto c'è il primo affondo biancoceleste: Lopez dalla sinistra mette al centro, colpo di testa di Fiore che termina a lato alla sinistra di Antonioli. La Roma prova a rispondere, prima con Montella poi con Samuel. Ma è la Lazio a ficcare di più, specie a sinistra. Al 17' Corradi prova a scaricare il destro al volo di prima intenzione, palla respinta da Samuel con il corpo. Ci prova Totti al 23' a scuotere i suoi: il 10 giallorosso si libera delle cure di Giannichedda e innescando Delvecchio, ma il cross viene neutralizzato. Gara che va di buon ritmo e agonismo, con Mancini che vede bene i suoi e Capello che si sbaccia per comandare maggiore convinzione. Al 27' scintille a centrocampo: Totti abbraccia Stankovic, ma il serbo non gradisce. Paparesta deve sudare per riportare pace e stretta di mano. La Lazio insiste e ci vuole il palo più tardi per salvare la Roma. Lopez al limite serve Fiore che batte con il sinistro di prima intenzione, Antonioli guarda e sente il tonfo del pallone che sbatte e torna in campo. La reazione romanista si affida a un errore di Lopez, che cineschia a metà campo e finisce per perdere palla. Delvecchio si inverte ma Stam lo mette giù: cartellino giallo per l'olandese e punizione. Candela calcia, Totti non sfiora e Peruzzi blocca.

Al 49' ci prova Delvecchio a centrare per Montella, ma Favalli copre bene. E arriva il gol biancoceleste, ma sembra un flipper. Ancora Favalli crossa dalla sinistra. Panucci respinge verso il fondo. Ma Zebina non ci pensa nemmeno



Giannichedda affonda il tackle su Delvecchio durante il primo tempo di Lazio-Roma. In alto il contatto tra Miccoli (Perugia) e Milanetto (Modena) sanzionato con il calcio di rigore



a lasciare che la palla fada tranquilla sul fondo, e allora rimette dai cartelloni la palla sul piede di Fiore, gol. Roma intontita un paio di minuti, ma la Lazio non affonda. E fa male. Al 58' Emerson strappa un pallone dalla mediana avversaria e rasoa una palla d'oro per Montella. A tu per tu con Peruzzi il giallorosso calca di punta, sulla respinta si avventa Delvecchio che rimette le cose in pari. E la gara cambia. I biancocelesti si siedono, Capello cambia Montella e mette Batistuta. La sostituzione paga subito. L'assist viene direttamente da Couto, che disimpegna malissimo su Peruzzi. Batistuta irrompe e in due tempi sbatte la palla in rete. I biancocelesti sbandano, si allungano. Il tecnico giallorosso invece si copre: fuori Delvecchio dentro Sartor. Neanche il tempo di aggiustarsi che Candela si perde Lopez, che crossa sulla testa di Stankovic che solissimo infila Antonioli. E così ora è la Lazio a provarci di slancio. Inzaghi prende il posto di Corradi. E come per una precisa simmetria subito il nuovo entrato si fa sentire, decisivo. Palla vagante sulla sinistra giallorossa, Zebina sembra in vantaggio ma in area di rigore si fa soffiare palla da Inzaghi, poi lo aggancia. È rigore. Rincorsa di Mihajlovic, ma Antonioli indovina l'angolo e respinge con la mano opposta. Finisce qui. Bravi, tutti.

Battuto il Modena, Gucci dichiara finito il silenzio stampa. Tecnico e giocatori si oppongono

Perugia trova tre punti, non la parola

Antonello Menconi

PERUGIA Due reti che hanno permesso al Perugia di ritrovare la fiducia di Luciano Gucci. La convinzione nei propri mezzi ed una classifica che, almeno per questa settimana, contribuirà a togliere di mezzo le preoccupazioni e i patemi. Ma il tecnico Serse Cosmi, che con questi tre punti ha praticamente visto mettere in salvo la propria panchina, e i giocatori non hanno ritrovato la parola. Il presidente (che se ne era rimasto nella sua abitazione a Roma a seguire la gara in televisione), in "premio" alla buona prestazione offerta contro il Modena, alla fine della gara ha ritirato il provvedimento del silenzio stampa che aveva imposto alla fine della gara contro il Parma, ma dall'interno dello spogliatoio è poi arrivata la decisione che il silenzio con i giornalisti adesso continuerà a tempo indeterminato per volontà dello stesso tecnico e dei giocatori. Anche se in verità, ciò che conta per gli umbri è il fatto di aver trovato quella vittoria che mancava da

troppo tempo e che rischiava di compromettere il proprio futuro. Dal canto suo, il Modena non deve sentirsi assolutamente ridimensionato dalla sconfitta (nel dopo partita il tecnico De Biasi ha comunque detto di non esser rimasto contento della prova offerta dalla squadra), che non fa venir meno quel giudizio positivo che la squadra di Giovanni De Biasi si era meritata in questo avvio di campionato, pur se ieri è apparsa troppo rinunciataria ed incapace di reagire ai colpi del Perugia, anche quando, nel finale, gli umbri sono rimasti in inferiorità numerica per l'espulsione del giovane attaccante Caracciolo, che si è visto estrarre il cartellino rosso dopo aver mandato l'arbitro a quel paese, in seguito al giallo mostrato per aver tirato dopo il fischio. Il Perugia ha visto la strada verso il successo spianata dopo appena sei minuti dall'inizio delle ostilità, grazie ad un'incursione del solito Miccoli nell'area modenese fermata fallosamente da Milanetto. Per l'arbitro non ci sono state esitazioni nel concedere la massima punizione e dal dischetto è stato il brasiliano Ze' Maria a

battere Ballotta, con la palla insaccata alla destra del portiere. La rete del raddoppio è arrivata poco prima della mezz'ora di gioco, con protagonista ancora l'esterno destro brasiliano, che ha battuto un corner all'indirizzo di Milanese, il quale ha tirato la palla, ma ha "ciccato" clamorosamente la palla, riuscendo involontariamente in un assist per l'accorrente Rezaei, che appena un metro dentro l'area ha lasciato partire un secco tiro al volo che il portiere Ballotta ha potuto solo raccogliere alle sue spalle. Nella ripresa, il Modena non ha mai impensierito il portiere Rossi, se non rendendosi pericoloso con un'incursione in area del neo entrato Kamara, ma con la palla che si è persa direttamente sopra la traversa. Anzi, è stato ancora il Perugia ad andare vicino alla terza rete, ancora con Miccoli. Lo sguscicante attaccante già acquistato dalla Juventus, è andato alla conclusione due volte in una sola azione nei minuti finali di gara, ma in entrambi i tiri è stato bravissimo il portiere del Modena nel farsi trovare pronto a ribattere.

Reggina-Torino

Finalmente granata Quello calabrese...

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALARIA Il Toro apre le danze, la Reggina fa i suoi i tre punti in palio di una partita combattuta con tanto ardore all'insegna del "mors tua vita mea". Entrambe le squadre non si potevano permettere di sbagliare: dal lato piemontese le rivoluzioni post coppa Italia con l'esonero di Camolese, l'ingaggio di Ulivieri (ha seguito il match dalla tribuna assieme a Sandro Mazzola) assistito dal traghetto Zaccarelli presente in panchina; dall'altro Mutti con gli occhi puntati addosso e alla ricerca della prima vittoria.

Alla fine come tradizione vuole è la Reggina ad avere la meglio per 2 a 1 (identico il risultato dell'ultima sfida al Granillo fra le due squadre, 6 gennaio 2000) grazie ad un secondo tempo caparbio, dove la cosa più importante è stata quella di sfruttare a dovere lo stimolo fornito dal gol realizzato dal Torino con Conticchio al 2' della ripresa.

Il primo tempo non aveva offerto grandi emozioni nonostante un avvio spigliato, con la Reggina subito votata all'attacco grazie alle buone percussioni di Mesto (alla prima gara da titolare in serie A) che sulla destra ha fatto soffrire non poco il Torino. Ma al di là di alcuni tentativi velleitari, i portieri non hanno dovuto fare fatica.

Di tutt'altro tenore, come detto, il secondo tempo dove il Torino ha voluto subito chiarire le proprie intenzioni inserendo Lucarelli al posto di Magallanes. Ma a realizzare il gol che ha sbloccato il risultato ci ha pensato Conticchio, che ben servito da Castellini in scivolata ha battuto Castellazzi, con la difesa della Reggina inerme. Da lì è sembrato entrare in scena il solito copione che ha visto in questo campionato la Reggina sempre andare in svantaggio. Stavolta però l'operazione rimonta è andata a buon fine per i calabresi e forse il gol del Toro è servito a suonare il campanello d'allarme. «Paradossalmente è stato il gol del vantaggio che ci ha creato difficoltà - afferma Zaccarelli - Invece di aspettare la Reggina per colpire in contropiede, abbiamo soltanto subito l'iniziativa avversaria». Proprio come detto da Zaccarelli, alla Reggina sono bastati sette minuti per pareggiare con Bogdani che, ben servito da Mozart, ha superato di piatto sinistro Bucci. Dopo due tentativi di Mesto devianti in angolo, è arrivata l'azione decisiva propiziata da Leon che si è guadagnato un calcio di punizione per un fallo commesso da Conticchio. Leon ha battuto, dopo una prima respinta di Lucarelli Cozza ha colpito di testa per Paredes che ha girato il pallone alle spalle di Bucci, trovando il gol della prima vittoria in campionato della Reggina.

ieri sera

Come in vantaggio con Padalino raggiunto da Baggio dal dischetto. Alla fine il pareggio è il risultato più giusto

Un rigore inventato e il Brescia pareggia

Giorgio Mora

BRESCIA Ci voleva un rigore molto dubbio al Brescia per agguantare il pari. È finita così, senza vincitori né vinti, una gara che i padroni di casa hanno governato per larghi tratti giocherellando a centrocampo quasi mai puntando al gol in modo concreto. Poi Padalino era più lesto di tutti a ribadire in rete una respinta di Miccillo e il patatrac era davvero lì a un passo. Ci voleva, dunque, un'interpretazione assai particolare dell'arbitro Rosetti su un contrasto in area fra Bachini e Brunner, per consentire a Roby Baggio, per il resto piuttosto anonimo, di coronare la sua 400esima in serie A con una gemma preziosa, per lui ma soprattutto per i suoi compagni, a quel punto vicinissimi alla crisi.

Eppure i padroni di casa erano scesi in campo con la miglior formazione possibile: senza Toni e Sereni

infortunati, ma con gli altri disponibili. Tuttavia, nonostante la presenza del gruppo-base, l'undici di Mazzone non si rendeva mai pericoloso, a parte qualche spruzzo di Bachini e l'improbabile faticosa di Igli Tare, colosso d'area fischiatissimo come al solito, ma unica chance del tecnico per fare legna davanti al portiere avversario. Sul fronte opposto, in casa Como, la situazione prima del via era alquanto tormentata. In tribuna Cesarone Maldini, pronto a subentrare a Loris Dominissini se i lariani fossero usciti dal Rigamonti con le pive nel sacco. Per la verità il tecnico comasco provava da solo a complicarsi la vita, inserendo De Cesare, una punta, al posto di Binotto, quando ancora stava in vantaggio. Ma forse pure questa mossa azzardata non avrebbe pesato se Rosetti di lì a poco non avesse estratto dal suo cilindro una decisione strapalata che innescava una furibonda reazione del presidente del Como, Preziosi, che in sala stam-

pa usava parola di fuoco contro il direttore di gara: «Il rigore? Un errore madornale, è incredibile che un arbitro internazionale sbagli in maniera così grossolana. Dovrebbe chieder scusa». Parole pesanti, che non cambiano però la realtà dei fatti, di un pari che, al di là degli episodi, è il quadro esatto di una partita dove nessuno meritava di perdere, ma neanche di vincere. L'impressione è che Brescia e Como staranno lì nei piani bassi per molto tempo ancora, a combattere con le unghie per non precipitare nella cadetteria. I padroni di casa, per riuscire nell'impresa, puntano le proprie carte su Roberto Baggio che in quest'avvio di stagione, a parte i rigori realizzati, ha combinato ben poco. L'organico poi è quello che è, e Mazzone più di tanto non può inventarsi. Carletto nel dopogara cercava di calmare gli animi: «Sul rigore non mi esprimo. Se non c'era, capisco gli avversari. Noi, però, non meritavamo di perdere».

Preziosi furioso: «Gli arbitri ci chiedono scusa»

Infuriato il presidente del Como Enrico Preziosi dopo il rigore concesso da Rosetti al Brescia: «Tutti hanno visto come sono andate le cose. Credo che per quanto successo oggi e per altri episodi gli arbitri dovrebbero chiederci scusa. Non parlo di malafede, ma di errori: gli arbitri fanno parte di questo sistema, e se commettono errori devono chiedere scusa». Il Como sostiene che nell'azione contestata è stato Bachini a commettere fallo sul portiere Brunner, e non il contrario come deciso da Rosetti.

PIACENZA	1
EMPOLI	2

PIACENZA: Guardalben, Cristante, Cardone, Lamacchi, Tosto, Gurenko (37' st Miceli), Riccio, Marcolin (1' st Patrascu), Di Francesco, Montano (24' st Caccia), Hubner.

EMPOLI: Berti, Belleri, Cribari, Atzori, Cupi, Grella, Giampieretti (29' st Buscè), Rocchi, Cappellini (18' st Vannucchi), Di Natale, Saudati (41' st Tavano).

ARBITRO: Nucini di Bergamo.

RETI: nel pt 6' Cardone, 30' Rocchi; nel st 36' Vannucchi.

NOTE: angoli: 10-5 per l'Empoli. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Riccio, Giampieretti e Cribari. Spettatori: 7.500 circa.

REGGINA	2
TORINO	1

REGGINA: Castellazzi, Jiranek, Vargas, Franceschini, Morabito (24' st Cozza), Mesto (32' st Leon), Paredes, Mozart, Nakamura, Bogdani, Di Michele (20' st Savoldi).

TORINO: Bucci, Garzia, Fatoni, Galante, Castellini, Comotto (12' st Delli Carri), Conticchio (39' st Sommesse), Vergassola, De Ascentis, Magallanes (1' st Lucarelli), Ferrante 6.

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel st 1' Conticchio, 10' st Bogdani, 36' Paredes.

NOTE: angoli: 8-2 per la Reggina. Ammoniti: Conticchio e De Ascentis. Spettatori: 23.497, 22.830

LAZIO	2
ROMA	2

LAZIO: Peruzzi; Stam, Couto, Mihajlovic, Favalli; Fiore (27' st Chiesa) Giannichedda, Stankovic, Cesar; Corradi (39' st Inzaghi), Lopez (48' st Sartor), Montella (17' st Batistuta)

ROMA: Antonioli; Zebina, Samuel, Panucci; Cafu, Lima, Emerson, Candela; Totti (44' st Cassano); Delvecchio (28' st Sartor), Montella (17' st Batistuta)

ARBITRO: Paparesta di Bari

RETI: nel st 6' Fiore, 13' Delvecchio, 22' Batistuta, 30' Stankovic

NOTE: ammoniti Emerson, Stam e Lima. Spettatori 80mila. Al 42' st Antonioli ha parato un rigore di Mihajlovic